

E D I T O R I A L E

The gender gap in Italian Academic Medicine

CRISTINA ELISABETTA MAPP

Department of Clinical and Experimental Medicine, University of Ferrara, Ferrara, Italy

KEY WORDS

Women; academic medicine

RIASSUNTO

«Il divario tra uomini e donne nelle Facoltà Italiane di Medicina e Chirurgia». Nelle Facoltà Italiane di Medicina e Chirurgia, la maggioranza degli iscritti sono donne. Anche negli altri paesi Europei e negli Stati Uniti la percentuale di iscrizioni femminili nelle Facoltà di Medicina e Chirurgia è cresciuta sensibilmente. Nonostante l'aumento della popolazione femminile nelle Facoltà Italiane di Medicina e Chirurgia, il divario tra uomini e donne persiste a tutti i livelli: progressione di carriera, salario, posizione editoriali nelle riviste biomediche, grants, posizioni apicali e di responsabilità a livello di tutte le strutture universitarie (Professore di I fascia, Direttore di Dipartimento, Preside di Facoltà, Rettore). Anche il quadro negli altri paesi Europei e negli Stati Uniti d'America, pur migliore della realtà Italiana, evidenzia la scarsa rappresentanza femminile nell'accademia medica. Questo editoriale vuole contribuire ad un dibattito costruttivo sul problema e vuole mettere in risalto il divario esistente nel nostro paese tra uomini e donne nel mondo accademico medico. Analizza le possibili cause per il divario esistente, sottolineando l'urgenza di mettere in campo strategie atte a risolvere in breve un problema che si trascina da anni nell'indifferenza generale delle Istituzioni e del mondo accademico. Dato che la donna è in grado di competere con l'uomo a tutti i livelli, il divario esiste perché il percorso per fare carriera è stato creato da uomini per uomini e non è cambiato nel corso degli anni in risposta alla necessità di avere più ricercatori. Se la donna continuerà ad essere esclusa dalle posizioni di comando dove potrebbe contribuire a scelte e politiche che riguardano l'informazione scientifica, la ricerca, l'assistenza al malato, in altre parole, se la donna sarà costretta a rimanere muta anche nel futuro, la ricerca biomedica non potrà avvalersi di questo prezioso capitale intellettuale. Idee, opinioni, esperienze, creatività, nuovi approcci e critiche costruttive andranno perduti.